



A proposito di trasparenza e di criteri di valutazione...

Il motto che campeggia nella pagina iniziale del sito del Ministero della Giustizia è: *“percorsi chiari e precisi, un tuo diritto”*. Ma è proprio così ?

In questi giorni la triste realtà dei lavoratori della giustizia è quella di confrontarsi con i miracoli annunciati dal Ministro Brunetta: performance, eccellenza, efficacia, efficienza e ... chi più ne ha, più ne metta.

C'è poi la parola magica: trasparenza, in nome della quale il Ministro obbliga le Amministrazioni a rendere noti i dati sulle malattie e sciocchezze simili. Ma questa volta l'operazione trasparenza, quella vera, la facciamo noi.

Tra gli effetti della riforma cd. Brunetta vi è la creazione di due tipi di organismi di controllo: la Commissione **Indipendente** per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche (CIVIT) e gli Organismi **Indipendenti** di Valutazione (OIV), interni ad ogni ente. Organi ritenuti indispensabili per realizzare elevati obiettivi di performance ed eccellenza, degni –secondo le apparenti intenzioni del Ministro- di un'amministrazione svedese o francese. Quanto al primo organismo, il CIVIT, occorre precisare che lo stesso è di designazione governativa, sovrintende alle funzioni di valutazione svolte dai singoli OIV, ed altro...; tutto all'insegna della mitica trasparenza. Il personale amministrativo del CIVIT è composto da personale comandato da altre P.A. che percepisce un'indennità più corposa dei miseri stipendi statali. **Costo della struttura : otto milioni di euro annui.**

Quanto agli OIV, i tre componenti vengono nominati dall'organo di indirizzo politico-amministrativo, sentito il CIVIT. Non parliamo di enti qualunque, ma dei vertici della P.A., con indennità di assoluto rispetto che si cumulano a quelle percepite negli enti di appartenenza. Logico aspettarsi la nomina di persone di altissimo livello e distanti da ogni tipo di ingerenza politica, proprio perché definiti *organi indipendenti*. Uno dei membri dell'Organismo **Indipendente** di Valutazione del nostro Ministero ha un curriculum singolare: dipendente di un ente locale della Sicilia con qualifica, dal 2004, di istruttore amministrativo (ex VI° livello), si è occupato della gestione e dell'organizzazione dei relativi uffici con particolare riferimento agli affari di promozione turistica e culturale; nel 2006 è stato candidato all'assemblea regionale siciliana nelle liste del partito Forza Italia; ultimo dettaglio, è di Agrigento come il Ministro Alfano e come il Capo Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria Birritteri, oggi anche Direttore Generale reggente del personale e della formazione. Il compaesano del Ministro è stato designato quale componente esterno della Commissione di Valutazione dei Dirigenti di vertice del Ministero della Giustizia e di tutti i dirigenti di seconda fascia. Ma questa delicata competenza sarà svolta con la necessaria garanzia di indipendenza? Ciò non ha evidentemente provocato nessun imbarazzo al ministro Brunetta che continua a perseguire i poveri cristi. Dall'“alto” della sua posizione snocciola dati sulla riduzione delle malattie, spara a zero contro i pubblici dipendenti fannulloni, ci ossessiona con parole, vuote di significato, quali *“integrità”* e *“diffusione della legalità”* promuove opache *“operazioni trasparenza”* tacendo quando le stesse riguardano questi neonati sottogoverni con i relativi costi a carico dei cittadini. E il nostro Ministro? Nessuno lo vede nelle sedi istituzionali. Lo si vede solo in televisione indaffarato a preoccuparsi della *“brevità dei processi”*; mentre noi confidiamo che sia breve la sofferenza del personale giudiziario e cambiamo canale.

Di tutto questo battage pubblicitario a farne le spese sono i circa 40.000 dipendenti dell'Organizzazione Giudiziaria che in questi giorni si scontrano con le valutazioni relative alle prestazioni lavorative rese negli anni 2008 e 2009. Negli uffici si è scatenata una bagarre senza eguali perché qualcuno invece di evitare la guerra tra poveri, pur avendone la possibilità, ha alimentato la rabbia e la delusione che serpeggia da tempo tra i lavoratori della Giustizia.

La meritocrazia è una parola che piace tanto ai sindacati concertativi oggi sappiamo chi ringraziare.

Passa dalla tua parte

insieme ad RdB/USB per cambiare le cose

Roma 2 novembre 2010

RdB P.I./USB – Coord. Nazionale Giustizia